

Rassegna Stampa

da Sabato 14 giugno 2025 a Martedì 17 giugno 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
15	Il Sole 24 Ore	16/06/2025	<i>Ingegneri, oltre 10mila polizze in convenzione</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
18	Il Sole 24 Ore	15/06/2025	<i>Case popolari, corsa ai fondi Pnrr per 46mila riqualificazioni (G.Latour)</i>	4
18	Il Sole 24 Ore	15/06/2025	<i>Ricorsi e progettazione sono le due incognite per l'utilizzo delle risorse</i>	6
30	Il Sole 24 Ore	14/06/2025	<i>Contratti viziati e frodi: i contenziosi superbonus verso le aule di giustizia (A.D'ambrosio)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
8	Il Sole 24 Ore	15/06/2025	<i>Con un AI italiana nuovo risorgimento per il made in Italy (R.De Forcade)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
29	Italia Oggi	14/06/2025	<i>Sicurezza del lavoro al restyling (D.Cirioli)</i>	10
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>Neva (Intesa) investe in Cfs, al lavoro sulla fusione nucleare (S.Deganello)</i>	11
13	Il Sole 24 Ore	15/06/2025	<i>Int. a M.Ambrosini: "Il mercato chiede solo braccia, i cervelli li esportiamo"</i>	13
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>L'Italia nel club del nucleare Pichetto: "Passo avanti" (C.Dominelli)</i>	14
7	Il Sole 24 Ore	14/06/2025	<i>SFIDA ENERGETICA, EUROPA ANCORA DEBOLE (D.Tabarelli)</i>	15
29	Italia Oggi	17/06/2025	<i>Credito in prima linea sugli Esg (M.Peta)</i>	16
1	Italia Oggi	14/06/2025	<i>L'Europa rilancia il nucleare (L.Chiarello/G.Ambrosoli)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	16/06/2025	<i>Commercialisti, le scelte chiave per l'Ia (V.Uva)</i>	19
Rubrica Università e formazione				
42	Italia Oggi Sette	16/06/2025	<i>La laurea non colma il mismatch (F.Grossi)</i>	21
Rubrica Professionisti				
30	Il Sole 24 Ore	14/06/2025	<i>Professionisti, morosità' contributiva in aumento</i>	22
Rubrica Normative e Giustizia				
39	Il Sole 24 Ore	17/06/2025	<i>Decreto Infrastrutture, prende forma il restyling della revisione prezzi (G.Latour)</i>	23
1	Il Sole 24 Ore	14/06/2025	<i>Decreto fiscale Trasferte, spese all'estero esenti anche se liquidate in contanti (C.Valsiglio)</i>	24



DAL CNI

Ingegneri, oltre 10mila polizze in convenzione

Sono 10.744 le polizze sottoscritte dagli ingegneri con Racing, il programma assicurativo di responsabilità professionale e tutela legale promosso dal Consiglio nazionale di categoria e gestito tramite la sua Fondazione. Il programma compie quattro anni e durerà fino al 2027 con il broker Aon. Delle oltre 10mila polizze sottoscritte al 31 dicembre 2024, 7.562 riguardano la copertura Rc e 3.847 la tutela legale, con una crescita di adesioni del 33% rispetto al 2023 e una raccolta di premi lordi che si attesta a 4,257 milioni di euro.

Quasi uno su due (il 44%) degli ingegneri ha scelto un massimale di 500mila euro (di questi il 20,90% sono iscritti all'albo da meno di cinque anni) che - rileva il Cni in una nota - «non sempre può essere considerato coerente con le crescenti complessità che caratterizzano l'esercizio della professione nei diversi settori di attività». La Fondazione Cni mette a disposizione un preventivatore per calcolare diverse opzioni di massimale. La polizza Racing copre anche i danni patrimoniali, che, a giudicare dai numeri, sono anche i più frequenti: su 233 sinistri, con un reclamato di circa 11 milioni, il 65% è composto da richieste di risarcimento per danni patrimoniali (senza danni materiali).

— V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Case popolari, corsa ai fondi Pnrr per 46mila riqualificazioni

Emergenza abitativa. Contributo pubblico al 65% fino a esaurimento delle risorse e il resto da privati per un'operazione complessiva da 2 miliardi. Il ruolo delle Energy service company e degli ex Iacp

Giuseppe Latour

Circa due miliardi di euro di procedure già attive. Con l'obiettivo di arrivare a riqualificare, alla fine di un processo lungo e articolato, circa 46mila alloggi in tutta Italia. È in questi numeri la gigantesca misura del piano di contrasto alla povertà energetica, messo in moto da un decreto, firmato qualche settimana fa dal ministro per gli Affari europei di concerto con l'Economia, per intervenire in modo massiccio riqualificando le case popolari.

Il piano, basato su un mix di sovvenzioni, pari al 65% di ogni progetto, e di prestiti agevolati per la parte restante, è costruito sulle risorse del Pnrr: poco meno di 1,4 miliardi di fondi, stanziati dall'ultima legge di Bilancio, che passeranno dalle Esco, le Energy service company, specializzate proprio in efficientamento energetico. Il primo passo per prenotare queste risorse, visto che i fondi saranno assegnati fino a esaurimento, deve essere compiuto in tempi stretti dagli ex istituti autonomi case popolari, nelle loro diverse forme: sono moltissimi quelli che, in queste settimane, hanno già avanzato le loro proposte agli operatori, chiedendo di manifestare il proprio interesse a riqualificare gli immobili.

Facendo un passo indietro, gli ex Iacp si stanno orientando per una procedura di partenariato pubblico privato articolata in due fasi: una prima gara necessaria per selezionare il promotore che farà la progettazione degli interventi (quindi, la Esco), poi una gara sul progetto nella quale il promotore avrà diritto di prelazione. Questo schema consente di partire anche senza la progettazione già realizzata in casa dalle aziende e ruota

attorno a lotti di valore variabile tra 10 e 30 milioni di euro. Con i bandi vengono presentati al mercato elenchi di immobili da riqualificare, con tutte le specifiche tecniche, e viene chiesto alle Esco di progettare i lavori di efficientamento.

La rapidità con la quale, in tutta Italia, sono già partite procedure per svolgere proprio questa prima fase dice molto del livello di interesse verso questi fondi del Pnrr. Il Comune di Milano, tramite la partecipata Mm, si è già mosso per l'efficientamento di 240 edifici (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 giugno). Contemporaneamente, Aler Milano ha pubblicato un avviso che include quasi 300 edifici per oltre 11mila alloggi. Un parco di riqualificazioni da diverse centinaia di milioni. «Saremmo soddisfatti di arrivare a 500-600 milioni di interventi - racconta Matteo Pagnani, direttore generale di Aler Milano -. Per procedere in modo spedito abbiamo intenzione di istituire un'unità di finanza di progetto che assicuri la selezione della migliore proposta, aiutando le nostre strutture nella comparazione delle offerte».

Aler Bergamo, Lecco e Sondrio ha avviato le procedure per 1.144 alloggi con una stima sommaria di interventi pari a 148,7 milioni di euro. Corrado Zambelli, presidente di Aler Bergamo, Lecco e Sondrio e di Federcasa Lombardia, spiega: «Grazie a un partenariato pubblico privato, potremo attivare interventi di riqualificazione energetica su larga scala, già dalla fase di progettazione fino all'esecuzione, coinvolgendo realtà pubbliche e private in modo virtuoso». Solo i lotti individuati in Lombardia valgono, in totale, circa 1,7 miliardi di euro.

Ater Roma non si è ancora mossa, ma lo farà a breve: «Stiamo aspettando l'attivazione del portale del

Gse - spiega il commissario, Orazio Campo -. In questa fase stiamo facendo verifiche sui requisiti per accedere ai fondi, che presentano per noi alcune criticità». Ma le iniziative sono moltissime. Solo per fare qualche esempio, visto che l'elenco è in continua evoluzione, Acer Reggio Emilia ha pubblicato una lista di 634 alloggi da ristrutturare. Gli operatori interessati dovranno inviare progetti di fattibilità, cronoprogrammi e computi metrici degli immobili sui quali intendono intervenire. Stessa cosa ha fatto Ater Treviso con un lotto da 18 edifici e un secondo lotto da 13 edifici, tutti compresi tra i tre e i sette piani. L'Atc Piemonte Sud ha individuato quattro lotti: tre da 12 milioni e uno da 22 milioni di euro. In totale, poco meno di 60 milioni di euro di interventi stimati. Ater Gorizia ha pubblicato un avviso per 30 milioni di interventi.

Arca Puglia centrale ha già messo a bando un maxi elenco di immobili sparsi sul territorio: tra gli altri, Alberobello, Andria, Altamura, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Conversano, Molfetta, Monopoli, Polignano, Trani e, ovviamente, Bari. Lo stesso ha fatto Arca Sud Salento, con immobili, tra gli altri, a Lecce e Gallipoli. E tra i soggetti che si sono attivati c'è anche Aterp Calabria, che ha pubblicato lotti nelle province di Cosenza, Catanzaro, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Oltre ad Ater Pescara e ad Arca Capitanata.

Tutti questi lavori dovranno mobilitare i quasi 1,4 miliardi di contributi (per il 65%), ai quali andranno aggiunti fondi privati, prestiti agevolati e il conto termico, portando il totale oltre i 2 miliardi. La stima è che questi fondi valgano la ristrutturazione di almeno 46mila case popolari in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Milano in pista
Aler e MM
con oltre 500 edifici
A breve in campo
anche Ater Roma**

1,4 miliardi

LE RISORSE PUBBLICHE

Il piano di contrasto alla povertà energetica, diventato operativo con il decreto firmato dal ministro per gli Affari europei di concerto con l'Eco-

nomia, è costruito sulle risorse messe a disposizione dal Pnrr. Si tratta di una cifra appena inferiore a 1,4 miliardi di euro stanziati dall'ultima legge di Bilancio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Ricorsi e progettazione sono le due incognite per l'utilizzo delle risorse

Le gare e facciamo la somma di tutte le gare bandite in queste settimane, siamo già oltre le risorse della misura, ma bisognerà capire quante andranno a meta». Marco Buttieri, presidente di Federcasa, l'associazione nazionale che riunisce gli ex Istituti autonomi case popolari, sintetizza così il lavoro che andrà fatto nei prossimi mesi. Le risorse del Pnrr dovranno essere impegnate, aggiudicando le gare, entro giugno del 2026. E qualche variabile potrebbe impedire a diversi lotti di arrivare in tempo al traguardo.

Sono, soprattutto, due le questioni sul tavolo: i ricorsi e i tempi necessari alla progettazione degli interventi. «La premessa – dice Buttieri – è che per le gare noi applichiamo il codice appalti. Quando le aziende hanno dei progetti già pronti, magari residui della stagione del superbonus, sono avvantaggiate perché possono fare una gara sola sul progetto che già hanno. In quel caso i tempi saranno rispettati, a meno che non ci siano i ricorsi dei secondi classificati, che rischiano di rallentare».

L'altro scenario è molto più frequente nella pratica di queste settimane. «Laddove non c'è il progetto, per il codice degli appalti è necessario fare la doppia gara: una per individuare il promotore che realizza il progetto e la seconda sul progetto stesso – continua Buttieri

–. È chiaro che se ho dei lotti facili da progettare non ho problemi: penso a edifici molto grandi con tipologie di alloggi che si ripetono. Quando, invece, la progettazione è più complessa, questo porterà via molto tempo. Penso alle aziende più piccole, che devono mettere insieme tanti stabili per arrivare a comporre un lotto».

Gare a parte, il prossimo passaggio chiave per l'erogazione dei fondi è l'attivazione di un portale del Gse, che servirà per presentare le domande. Arriverà dopo la sottoscrizione di una convenzione con Palazzo Chigi e Mef che, nella sostanza, darà indicazioni sul trasferimento delle risorse. Le istanze, nella loro versione finale, dovranno essere proposte dalle Esco che si aggiudicheranno le gare. Il lavoro per arrivare all'assegnazione dei fondi è, però, già iniziato. Mentre partono le manifestazioni di interesse e i bandi, Federcasa ha il compito di supportare gli operatori, anche con la risoluzione dei casi controversi.

L'idea è che questo meccanismo diventi un modello per il futuro: «Complessivamente i nostri alloggi sono 800mila – conclude Buttieri –. Circa il 58% del patrimonio è costruito prima degli anni Ottanta ed è quello che ha bisogno di più interventi. Con questa misura metteremo a posto oltre il 10% della parte che è messa peggio. Speriamo di esaurire le risorse per averne poi altre a disposizione, per completare il lavoro di riqualificazione».

— Gi. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Contratti viziati e frodi: i contenziosi superbonus verso le aule di giustizia

Anaci

Al settimo Ready to run
interventi incentrati
sui lavori straordinari

Annarita D'Ambrosio

«Nella settima edizione siamo riusciti a tornare nel tempio della velocità dove tutto è iniziato, sia un esempio di eccellenza e ispirazione per essere noi stessi eccellenza ogni giorno». Torna a correre in autodromo Anaci, a Monza, davanti a 300 amministratori, come spiega il presidente Anaci Monza e Brianza Marco Bonato. Ad apertura dell'evento «Ready to run» un video messaggio del ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin inquadra il tema di riflessione: la transizione energetica che «senza l'apporto degli amministratori - dice il ministro - non si può realizzare. Anaci sarà alleato prezioso per valutare gli effetti delle nostre scelte».

Lavori aperti e chiusi dal presidente nazionale Francesco Burrelli che, in termini di sfide, ha ricordato le regole auree: «La transizione si ottiene alzando l'asticella delle competenze di chi amministra, forte di tre capisaldi: conoscenza, alta formazione e buona fede». Burrelli ha ricordato che è bene che «l'amministratore sottoponga all'assemblea ogni scelta, specie in tema di appalti», che post superbonus ancora saranno oggetto di deci-

sioni assembleari per rispettare la direttiva Case green.

Tema appalti a dominare perciò negli interventi dal palco a partire da quello della presidente del Tribunale di Monza Gabriella Mariconda, tribunale che è riuscito a ridurre la durata dei processi a 510 giorni dagli 896 medi registrati dal ministero della Giustizia, direzione generale Statistica. «Il contenzioso del superbonus è ora in arrivo nelle aule di giustizia» ha detto. Liti originate da «ditte improvvisate, prezzi lievitati, soprattutto contratti scritti male. Solo clausole dettagliate e chiare sono un efficace antidoto alle cause di merito».

Conferma la presidente della seconda sezione del Tribunale monzese Maria Teresa Latella che ha riportato un caso da lei affrontato: un amministratore che ha redatto, in tema di appalto superbonus, un verbale falso (sentenza 16/2025). «Un caso di eccesso di potere dell'amministratore da cui consegue non solo la revoca del professionista, ma numerosi danni per il condominio committente» le sue parole.

Un aiuto arriva dagli avvocati, dal lavoro dei centri studi Anaci operativi sul territorio, come quello di Monza, presieduto da Davide Longhi che si è soffermato sulla responsabilità per la perdita di chance da superbonus, invitando la platea a predisporre una attenta perizia preventiva. Dal presidente centro studi nazionale Anaci Edoardo Riccio il richiamo infine ad un tema ricorrente: «Il necessario bilanciamento tra interesse del condomino e interesse generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Con un Ai italiana nuovo risorgimento per il made in Italy

Il confronto

L'intelligenza artificiale con approccio industriale fa scalare le economie mondiali

Raoul de Forcade

«Se l'economia italiana riuscirà ad abbracciare l'intelligenza artificiale con un approccio industriale, e non come mero strumento, può diventare una delle top 3 economie mondiali». A lanciare questa sfida, nel corso della seconda giornata del convegno dei Giovani imprenditori di Rapallo, è stato Uljan Sharka, giovane imprenditore di origine albanese che, dopo aver lavorato alla Apple nella Silicon valley, ha fondato, in Italia, iGenius, società di cui è ceo, che si data il compito, non facile, di supportare le organizzazioni nell'adozione di soluzioni Ai indipendenti, che restano sotto il controllo e la proprietà di chi le adotta.

Un'idea che si sta dimostrando vincente, a giudicare dai numeri forniti dallo stesso Sharka: «Otto anni fa - ha spiegato - puntavamo a raggiungere 100 milioni di capitalizzazione, ora abbiamo superato un miliardo e puntiamo a 10 miliardi». Costruire un'Ai italiana, ha aggiunto, porterà a «un Rinascimento del made in Italy. Oggi il nostro Paese e l'Ue acquistano dagli Usa l'intelligenza artificiale. Di fatto, questa tecnologia unisce le nostre capacità intellettuali col software e, se non si controlla il processo, l'Ai può esportare queste capacità. Perciò occorre prendere il controllo di questa tecnologia. Come Italia, e come Europa, dobbiamo muoverci in modo diverso da Usa e Cina e aiutare le aziende a costruire la propria Ai. In modo che si dica: se volete un'intelligenza artificiale di cui fidarvi, ve-

nite in Italia; se la volete veloce e basta, andate pure in Usa».

Alle sue parole hanno fatto eco, a margine del convegno, quelle di Daniele Lombardo, *group marketing director* di Teamsystem: «Tutti concordano sul fatto che l'adozione diffusa dell'Ai può aumentare la produttività delle imprese e stimolare l'innovazione, in tutti i settori del made in Italy. Perché ciò si realizza, è essenziale definire un quadro di politiche industriali volto a rafforzare l'ecosistema dell'innovazione e a sostenere l'accesso alle tecnologie per le imprese, soprattutto per le Pmi».

Ma non solo d'intelligenza artificiale si è trattato nei panel del convegno. Anche la frontiera dello spazio, con le sue ricadute sull'economia e sull'industria, è stata portata al centro dell'attenzione. Valentina Cogliati, ad di Elemaster, azienda high tech che sta partecipando alla realizzazione di Skao, il più grande radiotelescopio internazionale al mondo, ha ricordato che lo spazio ha sempre favorito «una grande spinta tecnologica. Basti pensare che 6.300 nuovi prodotti e progetti sono stati creati grazie alle missioni Apollo. Tra questi, i semiconduttori, per creare elaboratori di piccole dimensioni da portare a bordo».

Sempre sul tema, Ugo Salerno, presidente esecutivo del gruppo Rina, ha sottolineato che «Elon Musk ha aperto gli occhi al mondo sul fatto che non solo le organizzazioni statali sono in grado di sviluppare attività nello spazio, ma anche i privati. Ha dimostrato che un approccio orientato all'efficienza e alla sostenibilità può portare a risultati straordinari: grazie all'applicazione di nuove tecnologie, infatti, Musk è riuscito a rendere possibile il riutilizzo dei razzi. Nel momento in cui il settore privato entra in gioco, emergono idee innovative e soluzioni concrete, che possono ridurre i costi delle operazioni fino al

50%. Insomma, il vero punto di forza di Musk è la sua capacità di guardare oltre e non fermarsi a una visione miope del futuro».

Riguardo, poi, ad altri due argomenti largamente sviscerati nel corso del convegno, cioè energia e sostenibilità, Gianluca Formenti, ad di Shell energy Italia, ha chiarito che l'azienda sta investendo, tra l'altro, «su idrogeno, biocarburanti e cattura della CO2» ma ha ricordato che, per portare avanti questo tipo di innovazioni, «occorre un partenariato con l'industria. La quale, però, in particolare in Italia, fa fatica, perché ha un problema col prezzo dell'energia, che è troppo alto. Una situazione che deve essere assolutamente superata».

A questo proposito, Roberto Tascia, presidente di A2a, ha ricordato che, il nostro, «è tra i Paesi europei più legati alle importazioni di energia dall'estero e con livelli di autonomia fra i più bassi. Aumentare, quindi, la produzione da rinnovabili è cruciale, in questo momento, sia per ridurre la dipendenza dalle fonti di approvvigionamento estere, e l'instabilità geopolitica attuale ne ha messo in evidenza l'urgenza, sia per abbassare i costi dell'energia e raggiungere i target di decarbonizzazione indicati dall'Ue. L'Italia, peraltro, è seconda in Europa per disponibilità di risorse autoctone sul proprio territorio: sfruttando appieno acqua, vento, sole e rifiuti, e supportando il processo di elettrificazione dei consumi e di efficientamento, potrebbe raggiungere circa il 60% di autonomia energetica».

Per ottenere risultati, però, bisogna avere una visione precisa e seguirla, perché, come ha chiosato Fabiano Gollo, presidente del Comitato regionale giovani di Confindustria Liguria, «non esiste un vento favorevole per il marinaio che non ha una rotta». Una frase che suona come un monito per chi, al livello governativo, ha il compito di decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche la frontiera dello spazio risulta cruciale con le sue ricadute sull'impresa



Frontiere hi-tech. Lo spazio ha sempre favorito una grande spinta tecnologica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Le nuove misure previste entro luglio. Intanto sale l'indennità una tantum per i familiari

Sicurezza del lavoro al restyling

In arrivo il rating Inail sul livello di protezione dai rischi

DI DANIELE CIRIOLI

Sale l'indennità una tantum per i familiari delle vittime sul lavoro. Per gli eventi di quest'anno, infatti, è pari a 10.357,92 euro per un solo superstite e 37.438,26 euro per più di tre superstiti. A stabilirlo è il decreto del ministro del lavoro n. 75/2025, registrato il 12 giugno alla Corte dei conti. Intanto ieri si è svolto il primo degli incontri tecnici tra il ministro del lavoro, Marina Calderone, e i sindacati e le imprese. Obiettivo: arrivare entro luglio a una nuova riforma della sicurezza sul lavoro. Diverse le novità in discussione, tra cui la stabilizzazione della tutela Inail a studenti e personale scolastico; insegnamento della sicurezza a scuola; misure premiali alle imprese che investono in sicurezza, con il nuovo rating sviluppato dall'Inail. Il nuovo incontro è fissato per la prossima settimana su emergenza caldo e subappalti a cascata. In questo caso, la richiesta è quella di chiudere rapidamente un accordo condiviso per procedere con maggiore tempestività all'entrata in vigore della regolamentazione su scala nazionale.

L'una tantum per il 2025. È una prestazione riconosciuta ai nuclei familiari superstiti di vittime sul lavoro: coniuge/uniti civilmente; figli legittimi, naturali, adottati, riconosciuti o riconoscibili fino a 18 anni; figli fino a 21 anni studenti, a carico fiscale e senza lavoro; figli fino a 26 anni studenti universitari, a carico fiscale e senza lavoro; figli maggiorenni inabili. In mancanza ne beneficiano: genitori, se a

carico del lavoratore deceduto; fratelli e sorelle, qualora conviventi e a carico del lavoratore deceduto. L'indennità spetta anche per i lavoratori deceduti non assicurati all'Inail quali, ad esempio, militari, vigili del fuoco, forze di polizia, domestici, professionisti. L'importo, fissato ogni anno

con decreto, varia in base al numero dei superstiti e dei fondi disponibili che, per il 2025, ammontano a 12.479.421 euro: unico superstite 10.357,92 euro (10.265,35 nel 2024; 9.000 nel 2023); due superstiti 17.845,57 euro (16.449,29 nel 2024; 14.000 nel 2023); tre superstiti 25.333,22 euro (22.633,23 nel 2024; 19.000 nel 2023); oltre tre superstiti 37.438,26 euro (28.817,17 nel 2024 e 24.000 nel 2023).

Sicurezza e scuola. Si è svolto ieri un nuovo incontro tra ministro del lavoro e parti sociali, per arrivare entro luglio a una nuova riforma della sicurezza, condivisa. Diverse le novità che saranno contenute nel futuro provvedimento, tra cui rendere strutturale l'assicurazione Inail a tutto il personale, docente e non docente, delle scuole e agli studenti introdotta con il decreto legge n. 48/2023. Ancora, si prevede nel corso di quest'anno di valorizzare le misure di sensibilizzazione e di formazione dei giovani e dei lavoratori, con l'introduzione dell'educazione alla sicurezza nei programmi di educazione civica, anche mediante laboratori strategici scolastici, con la testimonianza di chi si occupa di sicurezza. Fondi destinati: 100 milioni di euro.

Sostegno alle imprese. Si prevede, ancora, di potenziare i bandi ISI degli incentivi alla

sicurezza che rappresentano uno degli strumenti più efficaci.

Altra novità è la valorizzazione e revisione del modello OT23 che serve ad applicare la c.d. «oscillazione dei tassi di premi» legata alla promozione della prevenzione e sicurezza sul lavoro.

Novità assoluta è il «rating sicurezza e prevenzione», in sigla Rsp, sempre nell'ottica di sostegno alle imprese, sviluppato dall'Inail e che consente alle aziende di misurare il proprio livello di sicurezza, sulla base dell'andamento infortunistico e dell'adozione di pratiche sulla prevenzione, con criteri oggettivi, trasparenti e indipendenti.

Patente a crediti. Nel programma c'è anche l'estensione patente a crediti, dal 1° ottobre operativa nei cantieri edili e, oggi, con oltre 454.447 imprese interessate. Il governo ha come obiettivo l'estensione, tra l'altro, a logistica e agricoltura, settori dove l'incidenza del rischio è testimoniata dall'entità di tassi di premio della tariffa Inail.

© Riproduzione riservata



Marina Calderone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Neva (Intesa) investe in Cfs, al lavoro sulla fusione nucleare

Energia

Reattore dimostrativo al via entro il 2026, dal 2030 la prima centrale operativa

Neva Sgr, la società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo, investirà nella americana Commonwealth Fusion Systems (Cfs) che ha brevettato un reattore per la fusione nucleare il quale produrrà più energia di quanta ne consumi: la costruzione del primo esemplare dimostrativo è attesa entro il 2026. L'obiettivo è arrivare agli inizi degli anni 30 con la prima centrale commerciale funzionante con questa tecnologia.

Sara Deganello — a pag. 19

Neva (Intesa) investe in Cfs, al lavoro sulla fusione dell'atomo

Energia

La società di venture capital scommette sulla società Usa nata nel 2018 dal Mit

L'ad Costantini: «Vogliamo far entrare le aziende italiane in questa nuova filiera»

Sara Deganello

Neva Sgr, la società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, ha annunciato che investirà nella società americana Commonwealth Fusion Systems (Cfs). L'azienda, nata nel 2018 come spinoff del Mit di Boston, sta lavorando alla fusione nucleare. Ha brevettato e sviluppato Sparc: un impianto di tipo tokamak per la fusione a confinamento magnetico, che usa magneti superconduttori ad alta temperatura. La conclusione del-

la costruzione della prima macchina dimostrativa, nel campus di Cfs a Devens, nel Massachusetts, è attesa entro il 2026, mentre nel 2027 è prevista l'accensione. Avrà una potenza di 140 MW.

L'obiettivo, per la società americana, è quello di arrivare agli inizi degli anni Trenta alla scala industriale, con la prima centrale commerciale funzionante attraverso questa tecnologia. Sorgerà a Chesterfield County, in Virginia, e avrà una capacità di produzione di 400 MW di energia che si potrà immettere nella rete e quindi utilizzare. Tra i vantaggi della fusione: l'assenza di emissioni di gas serra e di produzione di scorie nucleari. La fusione avviene infatti tra due atomi leggeri, come quelli dell'idrogeno, e produce elio. Progetti pilota esistono anche in Europa come il Dtt (Diverter Tokamak Test) macchina sperimentale in costruzione presso il centro ricerche Enea di Frascati (Roma) promossa da un consorzio che comprende la stessa Enea, Eni e università italiane. E quello internazionale Iter a Cadarache (Francia) che pure vede una nutrita partecipazione italiana.

«Si tratta della tecnologia più avanzata al mondo in un settore che rivoluzionerà le nostre vite», spiega Mario Costantini, ad e gm di Neva Sgr: «Per noi la missione, oltre al valore economico e finanziario dell'operazione, è che l'Italia non ne rimanga fuori, cercando di far entrare le nostre Pmi, le aziende manifatturiere, in questa nuova filiera. Potranno avere un ruolo, anche attraverso riconversioni. Per non ripetere l'errore dell'automotive, dobbiamo anticipare i trend come questo, puntarci e vedere come le imprese italiane potranno farne parte. In un contesto internazionale. Ci aspettiamo quindi di supportare la conversione delle filiere. Il fatto di appartenere alla banca di riferimento del Paese permette che la nostra iniziativa abbia un impatto più ampio. Come Neva investiamo nelle principali tecnologie all'avanguardia (Climate Tech & Energy Transition, Life Science, Digital Transformation e Aerospace & Manufacturing sono le aree di investimento, ndr); l'obiettivo è mantenere e sviluppare in Italia occupazione di qualità».

«Oltre all'accesso a un'energia pulita, stabile e pressoché illimitata, la fusione potrebbe rappresen-



tare un'opportunità di valore economico soprattutto per l'Italia, perché alcune aziende italiane fanno già parte della filiera produttiva del settore», aggiunge Bob Mumbaard, co-fondatore e ceo di Cfs: «Se il Paese adotterà politiche che supportino l'adozione della fusione, potrà essere tra i primi a ottene-

re una completa sicurezza energetica in un contesto di crescente domanda di energia, dovuta anche all'impiego sempre più massiccio dell'intelligenza artificiale».

Il nostro Paese è già legato a Cfs: Eni è partner strategico della società americana dal 2018. «È tra i suoi primi e principali investito-

ri. E ci sono già altre aziende italiane che fanno parte della supply chain di Cfs», conferma Costantini, che sul totale dell'investimento non si sbilancia: «A due cifre. Con i nuovi due fondi Neva II e Neva II Italia partiti a settembre abbiamo un budget di 500 milioni di euro, di questi 100-125 sono dedicati al settore dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA

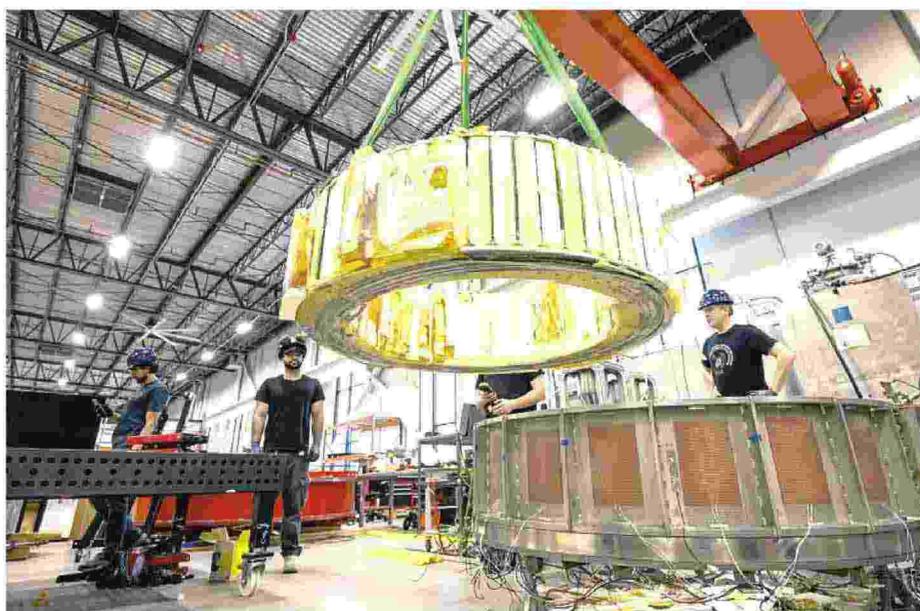
400

Megawatt

La prima macchina per la fusione a essere inserita in una centrale sarà in grado di produrre 400 MW di energia da immettere nella rete e quindi utilizzare. L'azienda americana Commonwealth Fusion Systems (Cfs) finanzia, costruirà, possiederà e gestirà in modo indipendente il primo impianto elettrico di questo tipo nella contea di Chesterfield, vicino a Richmond, in Virginia (Usa). Per l'operatività si dovrà attendere l'inizio degli anni Trenta. Nel frattempo, l'obiettivo della società è quello di completare la costruzione della macchina dimostrativa per la fusione a confinamento magnetico, chiamata Sparc, nel 2026 e di avviarla nel 2027.



**Il reattore sarà in costruzione nel 2026 e attivato nel 2027
La prima centrale arriverà poi nel 2030**



In Massachusetts. Il dimostratore Sparc che Cfs sta costruendo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'intervista Maurizio Ambrosini

«Il mercato chiede solo braccia, i cervelli li esportiamo»

Maurizio Ambrosini, sociologo della Statale di Milano, studia da anni i processi e le politiche migratorie. Autore di numerosi testi sull'argomento, gli abbiamo chiesto di spiegarci cosa non funziona nelle attuali regole italiane per l'ingresso di lavoratori stranieri, che spesso finiscono per alimentare il lavoro irregolare.

«L'attuale politica degli ingressi, con decreti flussi e click day, e gravata di preoccupazioni securitarie, con la richiesta di lunghi controlli e avere autorizzazioni, continua a non funzionare a dovere. Per di più, apre il campo a truffe e raggiri, ai danni soprattutto di immigrati e candidati all'immigrazione. Non si sa mai se le autorizzazioni arriveranno, e quando arrivano in genere è troppo tardi: i datori hanno già dovuto ingegnarsi in qualche altro modo. Senza contare che fino a tempi recenti i decreti flussi, quando la procedura andava a buon fine, sono serviti essenzialmente a regolarizzare lavoratori già in forza».

Quali i limiti del click day?

Anzitutto esiste solo in Italia, è un'anomalia nel panorama europeo, di cui non si avverte la necessità e non si spiega la motivazione. Poi mette in piedi una lotteria, in cui fattori casuali, come la velocità della connessione, il buon funzionamento del sistema, la rapidità del tocco sulla tastiera, finiscono per determinare il successo dell'operazione. È il contrario di un sistema razionale e ben congegnato di governo degli ingressi per lavoro. E a quanto sembra i datori si sono stancati e non hanno neppure più coperto le quote disponibili.

Perché in Italia arriva meno della metà dei laureati stranieri rispetto a Francia, Germania e Spagna?

La politica ha le sue colpe, per le complesse, costose e sospettose procedure per riconoscere i titoli di studio conseguiti all'estero, soprattutto fuori dall'area Ocse. Non so mai se davvero arrivano pochi laureati, o sono pochi quelli che vedono riconosciuta la loro laurea. Ma direi che il problema fondamentale è il mercato: mi pare che la nostra economia, a parte qualche eccezione come il sistema sanitario, continui a richiedere essenzialmente braccia. I cervelli noi li esportiamo, anziché attrarli. Sono convinto che se le imprese avessero veramente importanti fabbisogni di lavoro altamente qualificato, ossia di laureati, troverebbero il modo di farli arrivare. Lo strumento c'è, è la carta Blu dell'Ue, ma è utilizzato pochissimo. Anche gli sviluppi di carriera sono rari: molti immigrati riescono bene o male a stabilizzarsi (2,4 milioni di occupati regolari), ma difficilmente a progredire all'interno delle imprese.

—Gi.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

L'intervista integrale a Maurizio Ambrosini



Sociologo. Alla Statale di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



ALLEANZA EUROPEA

L'Italia nel club del nucleare Pichetto: «Passo avanti»

Dominelli — a pag. 19

Consiglio Ue

Intesa Ue a 25 per lo stop al gas russo con i no di Ungheria e Slovacchia

Celestina Dominelli

ROMA

Da un lato c'è l'Europa che tenta di accelerare sul definitivo abbandono del gas russo ma che ieri, al Consiglio Energia di scena in Lussemburgo, ha dovuto registrare i no, ampiamente attesi per la verità, di Ungheria e Slovacchia. Che hanno costretto la presidenza di turno polacca ad adottare il testo con il sostegno di 25 Paesi, al quale oggi seguirà la proposta legislativa vera e propria firmata dalla Commissione Europea. Dall'altro c'è la volontà ribadita, sempre ieri, da Bruxelles nel nuovo Programma illustrativo nucleare (Pinc) che quest'ultima opzione sarà cruciale per continuare a perseguire la strada di una transizione giusta e, soprattutto, sostenibile non solo in termini di impatto ambientale.

E, in questo contesto, va anche letta la mossa già annunciata nelle scorse settimane e ufficializzata ieri dall'Italia – con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin – che entra a pieno titolo come membro effettivo dell'Alleanza europea per il nucleare istituita nel febbraio 2023 dalla Francia (finora il nostro Paese figurava solo come semplice osservatore): «Si tratta di una decisione in linea con le scelte di politica energetica del governo italiano che promuove con convinzione il principio della neutralità tecnologica, per seguire una transizione energetica sostenibile che garantisca la sicurezza e la resilienza del sistema energetico

Nucleare, l'Italia aderisce all'Alleanza europea Pichetto: «Passo avanti»

e favorisca imprese e famiglie», ha spiegato il titolare del Mase. Pichetto Fratin ha poi presieduto anche la firma dell'accordo con cui Ansaldo Nucleare ed Enea – presenti, rispettivamente la ceo Daniela Gentile e il dg Giorgio Graditi – hanno lanciato, insieme a Raten e Sck Cen, il consorzio Eagles, una nuova alleanza con l'obiettivo di sviluppare e commercializzare Eagles-300, un reattore modulare di nuova generazione (Smr) raffreddato a Piombo.

Un passo in più, insomma, per diversificare il mix energetico, anche alla luce dell'annunciato addio al gas di Mosca. Rispetto al quale, oggi, la Commissione Europea detaglierà meglio, come detto, la road map per arrivare alla definitiva messa al bando. Quanto alle implicazioni legate allo stop, il commissario Ue all'Energia, Dan Jørgensen, ha chiarito ieri «che non saranno offerte compensazioni» per l'addio al gas russo. Mentre, sui rischi legali al centro dei timori delle società per via del divieto d'acquisto dal 2027 per i contratti le cui scadenze scavallano tale data, «non ci saranno ripercussioni giuridiche – ha assicurato sempre Jørgensen – questa è la valutazione dei servizi giuridici della Commissione». In sostanza, il diktat europeo varrà come causa di forza maggiore senza ulteriori strascichi per le imprese che non saranno ritenute legalmente responsabili.

L'Europa, dunque, prova a emanciparsi completamente dalla Russia ed è alla ricerca di un nuovo equilibrio energetico. Nell'ambito del quale, è la linea ribadita ieri dal ministro Pichetto Fratin, potranno giocare un ruolo importante i biocarburanti che non hanno, però, ancora fatto breccia nel cuore di Bruxelles: «Ci auguriamo che la nostra visione sui biocarburanti basata su un approccio scientifico e rigoroso e sul ruolo che essi possono svolgere anche in futuro venga condiviso dalla Commissione Europea», ha evidenziato l'esponente di Forza Italia. Pichetto Fratin è poi tornato anche sul Pniec (il Piano nazionale energia e clima) per ricordare «che l'Italia è stato uno dei primi paesi a presentarlo» e «che, insieme alla

Commissione, ci siamo posti un obiettivo ambizioso e che stiamo facendo del nostro meglio per conseguirlo, pure in un contesto che pone nuove difficoltà, soprattutto per raggiungere alcuni target».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GILBERTO PICHETTO FRATIN
È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



L'analisi

SFIDA ENERGETICA, EUROPA ANCORA DEBOLE

di **Davide Tabarelli**

Con regolarità l'Italia, e l'Europa, si accorgono che mentre parlano di transizione e di mercato la nostra esposizione all'instabilità geopolitica dell'energia è immutata. Ieri il Brent ha guadagnato oltre 5 dollari per barile, riportandosi verso 75 dollari, 15 in più del minimo di inizio maggio. Nonostante la ripresa, il mercato rimane segnato da abbondanza, per rallentamento dei consumi cinesi e alta produzione Opec.

La quasi grottesca sproporzione di forza fra Iran e Israele lascia intendere come più probabile una stabilizzazione dei prezzi su 75 dollari, livello molto inferiore alla media di 87 degli ultimi 3 anni. L'Opec ha una capacità inutilizzata di 5 milioni di barili al giorno (mbg), volume più che sufficiente per compensare eventuali ammanchi che si dovessero verificare in uscita dal Golfo Persico, attraverso lo Stretto di Hormuz, da dove transitano circa 15 mbg. Questo è teoricamente controllato dall'Iran, che però in oltre quarant'anni ha più minacciato che agito.

I prezzi della benzina torneranno a salire la prossima settimana, dagli attuali minimi sotto 1,7 euro per litro a 1,75 euro, valori che rimangono però molto distanti dai picchi di 2,2 euro del marzo del 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Più complicata è la situazione per il gas e l'elettricità in Europa, il cui sistema energetico - alle prese con la transizione ecologica e con l'ammanco delle forniture alla Russia - è troppo tirato e senza capacità di riserva inutilizzata. I prezzi del gas sono tornati a salire verso la soglia dei 40 euro

per Megawattora, contro minimi di 32 euro a fine aprile. Circa il 10% del gas che arriva in Europa in forma liquida - gas naturale liquefatto, quello che fa i prezzi - viene dal Qatar e passa per Hormuz e per il Mar Rosso, dove gli Houthi, controllati dall'Iran, sono meno facili da annientare e qualche attacco alle navi in transito lo portano a segno. Con l'ammanco del gas dalla Russia tutto è diventato più complicato: basta poco, in assenza di capacità inutilizzata, a far salire i prezzi, certo anche con l'aiuto della finanza, che molti chiamano speculazione.

Lo spettro di una carenza fisica di gas per il prossimo inverno, però, non è così irrealista, perché basta poco, qualche manutenzione al sistema di produzione della Norvegia, o a qualche terminale di rigassificazione, per creare carenza. Le scorte Ue ad inizio giugno 2025 sono al 52%, livello buono, ma un anno fa a quest'ora erano al 62%. Le forniture dall'Algeria verso l'Italia sono regolari, ma quelle dalla Libia si stanno azzerando.

Negli ultimi giorni si è ripresentato il problema del nucleare francese, quello che garantisce la stabilità di tutto il sistema elettrico europeo, ma che è vecchio e che necessita di manutenzioni a volte più lunghe del normale. Già nella seconda metà del 2022 contribuì all'impennata dei prezzi. Nei primi 5 mesi del 2025 il nucleare è sempre la prima fonte di produzione elettrica nei 5 principali Paesi dell'Europa. Altro che piccoli reattori modulari, che arriveranno, se va bene, fra 10 anni: di centrali nuove ne avremmo bisogno subito.

Continuiamo pure ad illuderci che solo le rinnovabili e alchimie di mercato possano salvarci, ma non andremo lontani. La nostra dipendenza

da importazioni di energia è del 76% per l'Italia e del 55% per l'Ue, livelli sostanzialmente allineati a quelli del 1979, quando partì la rivoluzione iraniana. Da allora ci siamo sbilanciati molto sull'ambiente, a scapito della sicurezza e della competitività: è ora di correggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

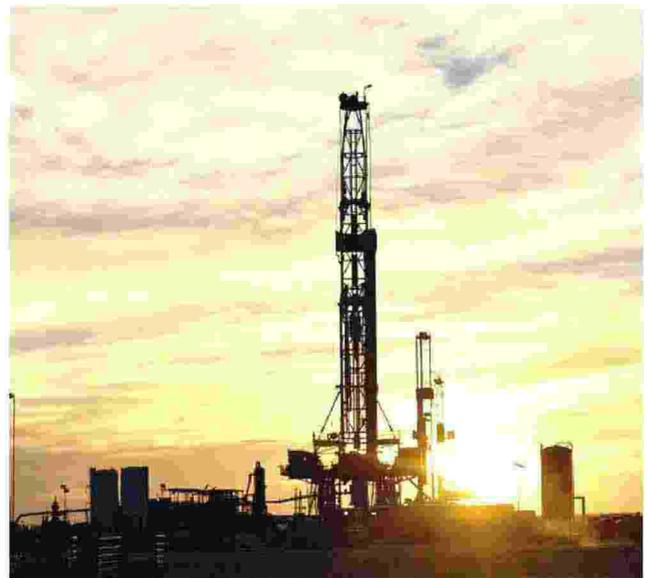
LO SCENARIO
La dipendenza da importazioni di energia è del 76% per l'Italia e del 55% per l'Ue, livelli allineati a quelli del 1979

I NUMERI

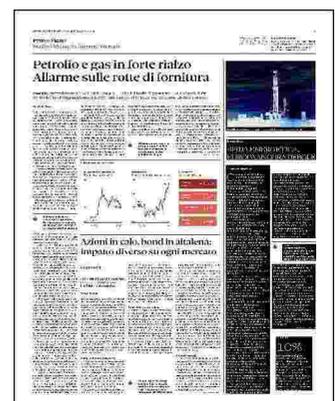
10%

L'impatto sul gas

Circa il 10% del gas che arriva in Europa in forma liquida, gas naturale liquefatto, ossia quello che determina i prezzi, viene dal Qatar e passa per Hormuz e per il mar Rosso, dove gli Houthi, controllati dall'Iran, sono meno facili da annientare e qualche attacco alle navi in transito lo portano a segno.



Petrolio sotto stress. Prezzi in rialzo dopo l'attacco israeliano in Iran



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Ma le strategie puntano su finanziamenti e operazioni più che su investimenti e servizi

Credito in prima linea sugli Esg

Bankitalia: economia green un'opportunità per le aziende

DI MONICA PETA

Il sistema bancario italiano ha iniziato a pianificare obiettivi strategici a lungo termine per ridurre le emissioni di gas serra (GHG) in linea con gli obiettivi stabiliti dalle normative internazionali e nazionali. Sebbene le istituzioni più grandi siano in prima linea in questo processo, anche quelle più piccole stanno progredendo, sfruttando strategie di gruppo.

L'ultima indagine regionale di **Banca d'Italia** sul **Credito Bancario** (RBLs), giugno 2025, dimostra che, nonostante le potenziali revisioni delle iniziative legislative pertinenti nell'ambito della proposta *Omni-bus*, una pianificazione strategica a lungo termine, per i prossimi anni, è fondamentale per aziende e istituti di credito anche medio e piccoli, per cogliere le opportunità e gestire i rischi di de-carbonizzazione dell'economia reale.

Valutazione della sostenibilità aziendale e pianificazione strategica di ampio termine. Il modo in cui gli istituti integrano attualmente i propri obiettivi di decarbonizzazione nelle pratiche di prestito, dimo-

stra che le strategie di decarbonizzazione a lungo termine si concentrano principalmente sui portafogli di credito e le operazioni aziendali, piuttosto che su portafogli di investimento e servizi. Ciò vuol dire che imprese e istituti di credito possono definire coerentemente linee d'azione e piani finanziari a breve, medio e lungo termine, facendo leva su strategie da tre a cinque anni, sviluppando così piani di transizione strutturati che possono fungere da strumenti sia strategici che di gestione. Gli istituti di credito minori potranno contenere i loro sforzi economici attraverso l'integrazione di strategie di gruppo con istituti più grandi. Il dato non trascurabile che emerge dal documento d'indagine di Banca d'Italia è che, l'impegno del sistema bancario sembra eccedere l'ambito di applicazione dei requisiti normativi e di vigilanza pertinenti, e gli istituti di credito hanno dichiarato di aver avviato azioni su base volontaria di decarbonizzazione motivate dai potenziali benefici derivanti dall'istituzione e dalla divulgazione di strategie a lungo termine in termini di opportunità di business, gestione del rischio e ricompensa reputazionale.

Transizione ESG verso

una strategia integrata. La

pianificazione strategica a lungo termine trova fondamento sul fatto che opportunità e rischi derivanti da fattori climatici e ambientali si manifestano verosimilmente su orizzonti temporali tipicamente più lunghi di quelli considerati nei processi decisionali aziendali. Affrontare questi fattori richiede un approccio integrato alla gestione del business attuale e alla pianificazione per il futuro sia per le imprese che per gli istituti finanziari. Questo approccio implica anche modifiche alla struttura organizzativa e al controllo di gestione, politiche e procedure integrate nella strategia complessiva.

Obiettivi di decarbonizzazione e tassonomia sociale.

Gli obiettivi di decarbonizzazione influenzano il posizionamento competitivo sul mercato. L'approccio di una strategia integrata e integrale non può prescindere dall'implementazione di criteri comunemente accettati di misurazione della socio sostenibilità. È ciò che è emerso nell'ambito del Congresso Nazionale, Tassonomia sociale, Transizione ESG, impatti sulle organizzazioni, svoltosi a Roma l'11 giugno scorso, in cui ha partecipato anche Banca d'Italia.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



L'Europa rilancia il nucleare

ItaliaOggi anticipa i progetti Ue: 241 mld in 25 anni per i nuovi reattori e mantenere quelli esistenti, per i piccoli reattori modulari (SRM e AMR) e per la fusione del futuro

Un boost di investimenti in tutti gli stati membri dell'Unione europea da 241 mld di euro circa, da mobilitare fino al 2050, per estendere il ciclo di vita dei reattori esistenti (36 mld) e per la costruzione di nuovi reattori su larga scala (205 mld). Nuovi investimenti anche per i piccoli reattori modulari (SMR), i reattori modulari avanzati (AMR), i microreattori e nella fusione per il futuro a più lungo termine.

Chiarello e Ambrosoli a pag. 28

Bruxelles detta i target: investimenti per 241 mld fino al 2050. Focus micro e piccoli reattori

L'Ue rilancia l'energia nucleare

Ma avverte: gli aiuti di stato vanno calibrati caso per caso

DI LUIGI CHIARELLO
E GIORGIO AMBROSOLI

Un boost di investimenti in tutti gli stati membri dell'Unione europea da 241 mld di euro circa, da mobilitare fino al 2050, per estendere il ciclo di vita dei reattori esistenti (36 mld) e per la costruzione di nuovi reattori su larga scala (205 mld). Nuovi investimenti anche per i piccoli reattori modulari (SMR), i reattori modulari avanzati (AMR), i microreattori e nella fusione per il futuro a più lungo termine. Obiettivo: aumentare la capacità nucleare in tutta l'Ue aumenterà dagli attuali 98 GWe a 109 circa entro metà secolo. Parte da qui la nuova strategia europea per l'energia atomica. *ItaliaOggi* ha intercettato il testo della comunicazione messa a punto dalla Commissione sul cosiddetto *Pinc*, l'ottavo programma indicativo nucleare. Il documento reso noto ieri, 13 giugno 2025, è accompagnato da un corposo documento di lavoro dei servizi della commissione (*Swd*). E in uno dei suoi passaggi afferma: «Va fatta una valutazione caso per caso della necessità, dell'adeguatezza e della proporzionalità del sostegno statale in materia di energia da nucleare,

che sarà necessaria per garantire che gli aiuti di stato possano essere considerati compatibili ai sensi dell'art. 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (*Tfue*)».

Poi, sul finanziamento delle opere, il dossier di Bruxelles rincara la dose ed è ancora più esplicito; chiede, cioè, agli stati membri che stanno valutando il sostegno agli impianti di generazione nucleare tramite aiuti di stato di «contattare la commissione tempestivamente, e in ogni caso con largo anticipo, prima di qualsiasi notifica formale di aiuti di Stato, per evitare ritardi e quindi garantire che venga presa una decisione giuridicamente ed economicamente valida». Ma andiamo con ordine. Il documento è corposo e ben strutturato.

Nella sezione 2 viene presentata la prospettiva per l'energia nucleare nell'Ue fino al 2050. Si aggregano i piani degli Stati membri per l'energia nucleare dichiarati nei rispettivi Piani Nazionali per l'Energia e il Clima e si ricava l'evoluzione della capacità di generazione installata da reattori di grandi dimensioni, nonché le relative esigenze di investimento.

La stessa sezione tratta anche il ruolo dell'energia nucleare nel sistema elettrico, compreso il suo potenziale di supporto all'integrazione del si-

stema e la sua capacità di rispondere alle esigenze di flessibilità.

La sezione 3 tratta i casi di utilizzo dell'energia nucleare al di là della produzione di energia. Va considerato a questo proposito che l'energia nucleare supporta già oggi le reti di teleriscaldamento e può contribuire ulteriormente a la decarbonizzazione del calore in futuro. Ha anche un ruolo importante da svolgere per la fornitura di radioisotopi medici su

La sezione 4 analizza le due catene di approvvigionamento alla base dell'uso dell'energia nucleare: La prima è la catena di approvvigionamento del combustibile nucleare, compreso il ritrattamento del combustibile esaurito. La seconda è la catena di approvvigionamento degli impianti nucleari, compreso lo smantellamento e la gestione dei rifiuti. L'attuazione dei piani degli Stati membri per l'uso dell'energia nucleare richiederà investimenti in entrambe le catene di approvvigionamento.

La sezione 5 presenta due aree di innovazione nell'energia nucleare: i piccoli reattori modulari (SMR), compresi i reattori modulari avanzati (AMR), e i microreattori da un lato, e la fusione nucleare dall'altro. Ciascuna area di in-



novazione promette potenziali benefici per l'ulteriore decarbonizzazione, la sicurezza degli approvvigionamenti e l'energia a prezzi accessibili

La sezione 6 tratta le funzioni abilitanti dell'ecosistema nucleare secondo questa sezione le autorità indipendenti per la sicurezza nucleare, dotate di risorse sufficienti, sono un prerequisito indispensabile per l'utilizzo dell'energia nucleare, garantendo al contempo i più elevati standard di sicurezza.

Infatti, garantire un'adeguata trasparenza e partecipazione durante i processi decisionali in materia di energia nuclea-

re è fondamentale. Affinché i piani degli stati membri si concretizzino, la forza lavoro nucleare dovrà sostituire i lavoratori in pensione e trasferire le competenze alla prossima generazione. Infine, la cooperazione

internazionale con i paesi terzi consente di promuovere il progresso negli usi pacifici dell'energia nucleare e di ridurre la dipendenza lungo la catena del valore del combustibile e dei componenti attraverso la diversificazione.

Infine, la sezione 7 affronta le sfide nel finanziamento dell'energia nucleare, derivanti dall'incompletezza del merca-

to, dal rischio di insolvenza e dalle possibili esternalità relative ai costi totali del sistema. La sezione fornisce una breve panoramica delle misure di sostegno esistenti per affrontare tali sfide e di come queste possano essere utilizzate per riallocare i rischi che incidono sui nuovi progetti nucleari. Sottolinea l'importanza di preservare gli incentivi nella messa a punto degli strumenti di sostegno. scrive costi e benefici che la commissione ha individuato. Fornisce una panoramica degli strumenti usati dai governi. Qui, la (ri)allocazione dei rischi svolge un ruolo cruciale.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Professioni 24

Gestione dello studio

Commercialisti, le scelte chiave per l'ia

La guida. Da Consiglio nazionale e Fondazione un manuale operativo per sperimentare le soluzioni di intelligenza artificiale utili agli esperti fiscali: dal simulatore di imposte alla gestione della contabilità. Analizzati costi (e rischi) dei principali strumenti

Valeria Uva

un invito all'azione, a iniziare a sperimentare subito, strumenti alla mano, le possibilità offerte dai vari sistemi di intelligenza artificiale, sia gratis sia a pagamento per le attività quotidiane degli studi dei commercialisti: dalla traduzione delle circolari delle Entrate all'estrazione di dati, dalle visure camerali alla gestione del processo di fatturazione elettronica fino alla generazione di report con i dati estratti dai software di contabilità.

Ha un taglio pratico anche la seconda guida operativa di intelligenza artificiale dal titolo «L'aiuto intelligente al commercialista» realizzata da Fondazione e Consiglio nazionale dei commercialisti. Fabrizio Escheri, consigliere delegato all'innovazione e alla digitalizzazione degli studi professionali, la definisce nella prefazione «uno strumento pratico per iniziare o proseguire il percorso di integrazione dell'intelligenza artificiale nella propria attività professionale». Il manuale è tagliato su misura sulle esigenze del commercialista e fa capire utilità, ma anche costi e cautele che il professionista deve valutare nel

passaggio, ormai di fatto obbligato per restare competitivi, alla digitalizzazione dei processi.

L'approccio

Si parte con la scelta degli strumenti, gratuiti e non. Il metodo suggerito per decidere cosa è più adatto è quello di creare una matrice decisionale che metta in relazione le esigenze specifiche dello studio con le caratteristiche dei diversi strumenti Ia. Questa matrice dovrebbe considerare da un lato, le esigenze dello studio (Quali compiti si vogliono automatizzare? Dove si può migliorare l'efficienza? Quali nuovi servizi si potrebbero offrire? Qual è il budget? Quali sono le competenze tecniche interne?). E, dall'altro lato, le caratteristiche degli strumenti chiedendosi quali funzionalità offrono, se sono facili da usare, come gestiscono i dati e se sono compatibili con i sistemi esistenti. Il confronto tra i due aspetti aiuta a restringere il campo. Il secondo passo poi è sperimentare e metterli alla prova. Si suggerisce quindi di iniziare con un progetto pilota su cui formare il personale.

I costi

Non c'è una soluzione unica, valida

per tutti, ma bisogna scegliere in base alle esigenze dello studio, al budget e alla frequenza con cui si prevede di utilizzare l'ia. In questo senso le versioni gratuite scontano tutte il grosso limite del "tetto" alle interrogazioni. Si può optare per abbonamenti mensili, ma attenzione ai costi nascosti a consumo (ad esempio per gli strumenti che si appoggiano a servizi esterni). O ai fornitori che offrono funzionalità avanzate di Ia «solo in pacchetti a parte dove molto spesso il costo non è fisso ma variabile, rendendo di fatto difficile accedere a questi strumenti senza un investimento importante e senza poter ribaltare al cliente finale il maggior onere sostenuto».

La sicurezza

Infine la guida aggiorna il contenuto del primo manuale con un capitolo che analizza le principali clausole contrattuali su trattamento, protezione e sicurezza dei dati dei principali strumenti di intelligenza artificiale generativa, indicando ad esempio, quali dati sono raccolti e per quali fini e anche la conformità al Gdpr.

Da notare che questa parte è stata elaborata in parte grazie all'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+10,1%

INCREMENTO REDDITO MEDIO DELLA CATEGORIA NEL 2024

Secondo l'ultimo Rapporto sugli iscritti all'Albo dei commercialisti ed esperti contabili, il reddito medio 2024 si è

attestato a 80.648 euro con un incremento del 10,1% rispetto al 2023. La cifra è frutto della media tra iscritti alla Cassa dottori commercialisti e a quella dei ragionieri.



Gli esempi di attività tipiche da automatizzare

1

LE RICHIESTE STANDARD

Visure camerali

Si possono creare **prompt preregistrati** per richieste ripetute. La guida fa l'esempio dell'**estrazione automatica** di informazioni rilevanti dalle **visure camerali**. La spiegazione parte dall'accesso a OpenAi, alla creazione del prompt con l'elenco di tutti i dati camerali da estrarre (comprese le info non presenti nella visura). Si spiega come salvare i dati e anche **a chi riservare l'accesso**. E come estrarli e inserirli nei documenti che li riportano

2

LA TRADUZIONE

Per circolari e note

Chat Gpt e Google Gemini nelle versioni gratis sono stati messi alla prova nella **traduzione in inglese e in cinese mandarino** di una **circolare delle Entrate** (la 22/2024). In entrambi i casi il testo fornito è stato corretto, ma con molte semplificazioni e alcuni **riferimenti normativi "saltati"** o errati. In ogni caso, se l'obiettivo è quello di informare un cliente straniero del contenuto della circolare, «si ritiene – si legge nella guida – che questo **scopo** possa considerarsi **raggiunto**»

3

LA CONTABILITÀ

Fatture elettroniche

La guida suggerisce l'utilizzo di programmi **adatti anche a non esperti** per creare un piccolo programma (script). Lo script potrebbe, ad esempio, **scaricare automaticamente le fatture** da una casella di posta elettronica o da un portale, estrarre i dati chiave (numero, data, importo, partita Iva), **verificarne la coerenza** confrontandoli con altre informazioni (ordini di acquisto, listini prezzi), inserire i dati nel software di contabilità e **segnalare eventuali anomalie**

4

IL FISCO

Simulare le imposte

Con strumenti come Cursor o Replit Agent, la guida spiega che si possono creare **simulatori fiscali personalizzati**, per tener conto delle caratteristiche di ogni cliente (regime fiscale, tipologia di attività, fatturato, costi, ecc.). Questi simulatori possono **calcolare le imposte in base a diversi scenari** (ad esempio, un aumento o una diminuzione del fatturato) e **valutare l'impatto fiscale** di decisioni come l'adesione a un regime agevolato o l'effettuazione di investimenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il XXVII rapporto Alma Laurea sui profili e la condizione occupazionale dei laureati italiani

La laurea non colma il mismatch

Il 30% degli occupati non usa le skill acquisite negli studi

Pagina a cura
di **FILIPPO GROSSI**

Oltre la metà dei laureati italiani è donna (59%), si alza leggermente l'età media per laurearsi (25,8 anni), ma, soprattutto, si registra ancora un deciso mismatch, ossia un disallineamento tra formazione universitaria e mercato del lavoro, cioè tra le competenze acquisite durante il percorso di studi scelto e le richieste del mercato del lavoro. Tra i dati che riguardano, invece, l'occupazione dei laureati, si registra una crescita occupazionale ad un anno dal conseguimento del titolo di laurea con un incremento anche dei contratti a tempo indeterminato e degli stipendi. Sono alcuni dei dati che emergono dal nuovo Rapporto Alma Laurea 2025 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei

laureati in Italia presentato il 12 giugno 2025 presso l'Aula Magna dell'università degli studi di Brescia. Il XXVII Rapporto Alma Laurea 2025 fotografa i profili e la condizione occupazionale dei laureati in Italia nel 2024. Nello specifico, il rapporto sui profili, ha riguardato i laureati di 80 atenei (degli 82 aderenti a Alma Laurea), basandosi su una rilevazione di oltre 305 mila laureati nel 2024, mentre il rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati ha coinvolto ben 690 mila laureati di 81 atenei fotografando la condizione di occupazione ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento della laurea.

Prosegue il mismatch tra formazione e lavoro. Continua il fenomeno del mismatch, ovvero del disallineamento tra titolo di studio e impiego svolto. Oltre il 30% degli occu-

pati a un anno dal titolo non utilizza, se non in modo molto parziale, le competenze acquisite e anzi svolge un lavoro per il quale la laurea non è nemmeno richiesta. Questo fenomeno è particolarmente forte per i gruppi disciplinari letterario-umanistico, arte e design, linguistico, politico-sociale e comunicazione, psicologico ed economico, ma è frutto anche di una non solida motivazione nella scelta del percorso di laurea intrapreso e concluso.

Dato costante negli ultimi dieci anni: le donne laureate sono più degli uomini. Negli ultimi dieci anni in Italia le laureate donne risultano stabilmente in testa rispetto ai maschi e, nel 2024, sono state quasi il 60% (59,9%), quota che risulta positivamente stabile. Unico neo è, però, rappresentato dal fatto che, sempre nello stesso anno, le donne rappresentano soltanto il 41,1% dei laureati nelle discipline Stem, quota che è rimasta ferma addirittura dal 2014 indicando una maggiore propensione delle donne per percorsi di tipo umanistico.

Più occupazione e stipendi più alti. Il tasso di occupazione di chi ha una laurea non è mai stato così alto negli ultimi dieci anni, soprattutto a un anno dal conseguimento del titolo. È pari al 78,6% sia tra i laureati di primo livello sia tra i laureati di secondo livello (+4,5 e +2,9 punti percentuali rispetto al 2023). A cinque anni dalla laurea, invece, registra variazioni contenute, mantenendosi su livelli elevati e pari ad almeno il 90%. Il rapporto evidenzia anche come sono aumentati i contratti a tempo indeterminato e gli stipendi. Per i primi, rispetto alla rilevazione del 2023, +4,6 punti percentuali per i laureati di primo livello e +3,3 punti per

quelli di secondo livello. Nell'ultimo anno le retribuzioni mensili nette figurano in crescita. A un anno dal titolo, la retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.492 euro per i laureati di primo livello e a 1.488 euro per i laureati di secondo livello, in aumento, in termini reali, del 6,9% per i laureati di primo livello e del 3,1% per quelli di secondo livello rispetto al 2023.

Tra gli aspetti più positivi del rapporto Alma Laurea 2025 vi sono, infine, anche l'incremento di tirocini curricolari, di esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea e di fruizione di borse di studio.

— © Riproduzione riservata —





Professionisti, morosità contributiva in aumento

L'indagine

La Commissione Bagnai
analizza i bilanci
2019-2023 delle Casse

La morosità contributiva aumenta tra gli iscritti alle Casse professionali: dal 2019 al 2023 i crediti verso gli iscritti sono cresciuti del 35% arrivando a 10 miliardi totali, di cui l'85% è concentrato in sole sei Casse su 20. Peggiora di conseguenza anche il rapporto fra i crediti contributivi (al netto del fondo svalutazione) e il totale dell'attivo, passato dal 6,88% al 7,54 per cento. In negativo anche il rapporto iscritti/pensionati passato dal 3,73% del 2019 al 3,22 del 2023. Questo perché i contribuenti sono saliti dell'1,58%, mentre i pensionati del 17,65 per cento.

A evidenziare queste criticità è il documento finale della Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali privati, presieduta da Alberto Bagnai, pubblicato ieri. Altri punti di attenzione sono: la gestione del patrimonio immobiliare, l'antieconomicità delle spese legali e i costi degli strumenti finanziari. La Commissione ritiene però che «esistano margini di miglioramento delle soluzioni organizzativo-procedurali adottate dalle Casse nonché delle loro attività di investimento».

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



NT+LAVORO

Dsu precompilata

Semplificata la Dsu precompilata: dal 16 giugno i quadri del patrimonio mobiliare riportano i valori al netto delle

esclusioni dei titoli di Stato, dei buoni fruttiferi postali e dei libretti postali.

di **Gianluca Pillera**

La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilssole24ore.com

Decreto Infrastrutture, prende forma il restyling della revisione prezzi

Contratti pubblici

In alcune proposte limiti all'utilizzo dei prezzari anche in diminuzione

Giuseppe Latour

Un restyling ai meccanismi di recupero dell'aumento dei costi per l'inflazione. Con limiti ai ritocchi in diminuzione. E l'introduzione della revisione prezzi rafforzata, sul modello di quella introdotta negli appalti di lavori, anche per i servizi e le forniture. L'esame della legge di conversione del decreto Infrastrutture entra nel vivo: tra gli emendamenti, chiuso il vaglio di ammissibilità, saranno individuati quelli segnalati, da sottoporre poi al voto.

Tra le proposte presentate, però, emergono già convergenze molto significative tra forze politiche. A partire da un intervento che, nel corso delle audizioni, era stato sollecitato dall'Ance: riguarda l'articolo 26 del decreto Aiuti, la norma sugli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali, prorogata dalla legge di Bilancio 2025. Oltre a prorogare il meccanismo, infatti, la manovra ha previsto la possibilità di applicare i nuovi prezzari anche in diminuzione rispetto a quelli contrattuali.

Una retroattività pericolosa, che adesso potrebbe essere cancellata. La proposta sottoscritta da Fdi, Lega, Forza Italia e Noi Moderati prevede che le diminuzioni possano essere applicate alle «sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nell'anno 2025». Inoltre, la diminuzione dovrà riguardare «i singoli prezzi contenuti all'interno dello stato di avanzamento dei lavori» e non gli importi complessivi che non potranno scendere al di sotto delle previsioni contrattuali.

Convergenza importante c'è

anche sulle proposte che puntano a rivedere l'attribuzione della revisione prezzi ai contratti esodati, rimasti cioè esclusi dalle tutele del Dl Aiuti e da quelle del decreto Sostegni-ter. Per evitare che, in qualche caso, vengano duplicate le tutele, con effetti paradossali, vanno escluse dal nuovo meccanismo sia le revisioni finanziate tramite risorse ministeriali che quelle pagate «tramite risorse proprie della stazione appaltante». In questo caso, tra i firmatari c'è tutta la maggioranza, oltre al Partito democratico e al Movimento 5 stelle.

Nel pacchetto di modifiche sostenute da più partiti, in materia di appalti, entra anche l'attesa modifica delle regole sulla revisione prezzi per i servizi e le forniture. Attualmente - va ricordato - c'è un regime differenziato per lavori e servizi. Con il correttivo al Codice

Nuovi emendamenti per allineare il trattamento di servizi e forniture a quello dei lavori

appalti, infatti, il Governo ha migliorato la formula della revisione prezzi applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica il meccanismo di recupero dell'inflazione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è rimasta al 5%, con una percentuale di recupero dell'80 per cento. In sostanza, questi appalti recuperano meno gli aumenti per inflazione.

Un emendamento firmato da Fdi, Forza Italia, Pd e M5s punta a portare servizi e forniture allo stesso livello dei lavori: quindi, franchigia al 5% e percentuale di recupero al 90. Per chiedere questa modifiche si sono schierate, da mesi, 19 associazioni della filiera che hanno firmato un manifesto dei servizi.



Decreto fiscale

Trasferte, spese all'estero esenti anche se liquidate in contanti



Cristian Valsiglio

— a pag. 28

Trasferte, spese all'estero esenti anche se pagate in contanti

Decreto fiscale

Corrette con effetto dal 1° gennaio le novità introdotte dalla legge di Bilancio

Conguagli necessari per portare in esenzione i rimborsi già riconosciuti

Cristian Valsiglio

Rimborsi delle spese sostenute per trasferte fuori dall'Italia sempre esenti anche se pagate in contanti. Rimborsi esenti tracciabili solo per trasferte all'interno del territorio nazionale. Il decreto fiscale, approvato giovedì dal Consiglio dei ministri, corregge con effetto retroattivo, ossia con validità dal 1° gennaio 2025, le modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2025 al regime delle trasferte dei lavoratori dipendenti.

A seguito dell'intervento della legge 207/2024, il comma 5 dell'articolo 51 del Tuir (Dpr 917/1986) prevede l'esenzione fiscale e contributiva dei rimborsi delle spese sostenute dal dipendente durante la trasferta solo se sostenute con strumenti di pagamento tracciabile. In sostanza, dal 1° gennaio 2025 i rimborsi delle spese per vitto, alloggio, viaggio e trasporto effettuate mediante autoservizi pubblici non di linea (ad esempio, taxi e servizio di noleggio con conducente) sostenute in occasione di trasferte non concorrono a formare il

reddito del lavoratore dipendente se i pagamenti delle stesse sono eseguiti con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabile quali carte di credito, bancomat, carte prepagate, assegni bancari e circolari ovvero App di pagamento via smartphone che, tramite l'inserimento di codice Iban e numero di cellulare, permette all'utente di effettuare transazioni di denaro (risposta 230/E/2020 dell'agenzia delle Entrate). Non sembrano ricadere in tale regime i rimborsi del parcheggio, in quanto il Fisco ha sempre ritenuto che tali somme non rientrassero nella categoria delle spese di viaggio.

Il decreto fiscale, considerando le difficoltà operative dell'utilizzo dei sistemi di pagamento tracciabili in alcuni Paesi esteri, ha ritenuto opportuno limitare tale condizione di esenzione alle spese sostenute nel territorio dello Stato italiano. Tale semplificazione è stata, ovviamente, anche prevista ai fini della deducibilità di tali spese ai fini del reddito d'impresa, tramite una modifica all'articolo 95 del Tuir.

Nonostante il decreto fiscale entri in vigore il giorno successivo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, la disposizione prevede che tali modifiche abbiano efficacia per le spese sostenute a partire dal periodo d'imposta 2025, ossia retroattivamente dal 1° gennaio 2025. Tale utile indicazione consentirà ai datori di lavoro di operare conguagli fiscali e contributivi per eventualmente considerare in esenzione i rimborsi di spese effettuate per trasferte all'estero senza pagamento tracciabile nei primi sei mesi dell'anno. Queste operazioni di

conguaglio genereranno una riduzione delle imposte e dei contributi a carico del dipendente, una riduzione dei contributi a carico azienda e un aumento della deducibilità dei costi del personale ai fini dei redditi d'impresa.

Inoltre è stata completamente riscritta la disposizione delle note spese dei lavoratori autonomi, alla luce delle ultime stratificazioni normative. Abrogata la disposizione introdotta dalla legge di Bilancio 2025, il decreto interviene pesantemente sulla gestione fiscale delle note spese degli autonomi. Infatti, il nuovo comma 2-bis dell'articolo 54 del Tuir stabilisce che le somme percepite a titolo di rimborso delle spese, sostenute nel territorio dello Stato italiano, relative a vitto, alloggio, viaggio e trasporto mediante autoservizi pubblici non di linea, concorrono alla formazione del reddito se i pagamenti non sono eseguiti con versamento bancario o postale, ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili secondo le modalità già indicate per i dipendenti. Le medesime spese saranno deducibili, ove con pagamento tracciabile, anche in caso di mancato rimborso da parte del committente.

La tracciabilità risulta determinante anche ai fini della deducibilità delle spese di rappresentanza sostenute dai lavoratori autonomi.

Infine, la deducibilità delle spese, sostenute in Italia, relative a vitto, alloggio, viaggio e trasporto mediante autoservizi pubblici non di linea, comprese quelle sostenute direttamente quale committente di incarichi conferiti ad altri lavoratori autonomi, nonché delle medesime spese rimborsate analitica-



mente ai dipendenti per le trasferte ovvero ad altri lavoratori autonomi per l'esecuzione di incarichi è ammessa a condizione che i paga-

menti siano eseguiti con versamento bancario o postale, ovvero mediante altri sistemi tracciabili.

Anche tali disposizioni avranno una decorrenza retroattiva al 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modificate anche le disposizioni relative a trasferte e spese di rappresentanza dei lavoratori autonomi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329